



# Intervento

## DAL SILENZIO ALLA PAROLA

### *Il metodo del Beato Gabriele Maria Allegra per l'Antoniano oggi*

*Festa della Pontificia Università Antonianum*

*e del Gran Cancelliere – 16 gennaio 2026*

Magnifico Rettore, Autorità accademiche, Eccellenze, illustri Professori, care studentesse e studenti, personale accademico e collaboratori, sorelle e fratelli tutti,

Oggi celebriamo la festa di questa nostra Università. In quest'aula sono riunite persone provenienti da molti Paesi dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina, dell'Occidente e dell'Europa: questa diversità dice che la Parola di Dio parla a tutte le culture. Solo il 10 gennaio scorso alla Porziuncola abbiamo aperto l'Ottavo Centenario del Transito di San Francesco, che oggi in questa sede autorevole già ricordiamo. In questo contesto desidero ricordare una figura che questa casa ha formato e che ha reso attuale il carisma francescano in un modo molto originale, lasciando un segno profondo nella Chiesa: il Beato Gabriele Maria Allegra, frate minore, biblista, missionario in Cina.

Fra dieci giorni, il 26 gennaio, ricorre il cinquantesimo anniversario della sua morte. Quest'anno la vigilia di quella data coincide con la Domenica della Parola di Dio. Insieme al Centenario Francescano si tratta di tre coincidenze che non sono casuali, ma vere provocazioni: ci invitano a interrogarci su cosa significa essere un'Università francescana nel nostro tempo.

## 1. UN FIGLIO DI QUESTA CASA DIVENUTO APOSTOLO DELLA PAROLA

Gabriele Maria Allegra è cresciuto qui. Era il 1926, aveva diciannove anni quando arrivò al Collegio Internazionale Sant'Antonio in via Merulana, che formava giovani frati per le missioni. Qui studiò filosofia e teologia. Qui fu ordinato sacerdote il 20 luglio 1930. Da qui partì solo due mesi dopo per la Cina, portando con sé un sogno che molti giudicavano folle: tradurre l'intera Bibbia in cinese – dai testi originali ebraici, aramaici e greci.

La sfida era enorme: una lingua con un sistema di scrittura diverso, una cultura e una sensibilità religiosa molto lontane da quelle europee. Eppure, Allegra non si è fermato davanti alle difficoltà: ha studiato, ha pregato, ha lavorato con perseveranza per oltre venti anni. Non era solo: altri frati formati in questa casa hanno condiviso la sua missione, alcuni fino al dono della vita, come il venerabile padre Ginepro Cocchi, martire nel 1939. Questo Ateneo ha mostrato così di saper generare non solo studiosi, ma testimoni.

Da dove nasce un coraggio simile? Possiamo rispondere parlando di un vero "metodo Allegra": uno stile di studio e di vita in cui l'intelligenza non è separata dal cuore, la ricerca non è separata dalla preghiera, la competenza non è separata dall'umiltà.



## 2. IL METODO FRANCESCO DELL'ASCOLTO

Il Beato Allegra era innanzitutto un uditore della Parola.

Francesco d'Assisi aveva capito tutto quando ammoniva i frati: «Guardiamoci bene dall'essere la terra lungo la strada, o terra sassosa o invasa dalle spine, secondo quanto dice il Signore nel Vangelo: Il seme è la parola di Dio»<sup>1</sup>. Francesco non fu mai «ascoltatore sordo del Vangelo»<sup>2</sup>: meditava incessantemente la Parola ascoltata, la scolpiva nel cuore, la metteva in pratica con tutto il corpo, fino a farsi «lingua»<sup>3</sup> del Vangelo stesso.

Gabriele Allegra prese sul serio questo insegnamento. Ancora prima di pensare a tradurre, volle ascoltare. Volle diventare terreno fertile.

Negli esercizi spirituali del luglio 1944, a Pechino, mentre la guerra infuriava e i bombardamenti scuotevano la città e il mondo sembrava crollare — Allegra pregava con parole che ci interpellano oggi: «O Verbo eterno, Parola del mio Dio, io voglio passare la mia vita ad ascoltarti! Voglio ascoltare Te, in cui sono nascosti tutti i tesori della Sapienza di Dio». Non disse: “voglio passare la mia vita a studiare”, ma ad ascoltare. Lo studio venne dopo, come frutto dell'ascolto.

Questo è il cuore del metodo francescano, cari amici: l'obbedienza alla Parola precede l'analisi della Parola. Il principio “mariano”, fatto di ascolto e accoglienza, viene prima del principio “petrino”, fatto di annuncio e autorità.

Ma ascoltare non bastava. Allegra capì subito che per tradurre la Bibbia in cinese non bastava conoscere la lingua. Bisognava “pensare come un cinese”. E qui emerge la seconda caratteristica del suo metodo: l'immersione culturale profonda. Ha dimostrato così curiosità intellettuale audace e capacità di ricerca innovativa.

Imparò il cinese in appena quattro mesi. Ma poi impiegò il resto della sua vita in un'immersione totale: studiò i classici confuciani, la poesia della dinastia Tang, i proverbi popolari. Doveva trovare parole e immagini che permettessero al Vangelo di radicarsi in un terreno nuovo senza perdere la propria identità. Ecco la ricerca critica e la produzione attiva di conoscenza che il Beato ha promosso e ci consegna oggi. Questa stessa sfida oggi riguarda anche le culture africane, latinoamericane e asiatiche che molti di voi rappresentano.

## 3. UNO STUDIO NELLA FORMA DI COMUNITÀ

L'ascolto della Parola e l'immersione in una cultura hanno preso forma concreta in una comunità. Nel 1945, a Pechino, Allegra ha fondato lo Studio Biblico Francescano: non un semplice “centro di ricerca”, ma una fraternità in cui si pregava, si studiava, si traduceva insieme. Studiosi cinesi ed europei condividevano la vita quotidiana, il lavoro intellettuale, le fatiche della missione.

---

<sup>1</sup> *Regola non Bollata*, 22.

<sup>2</sup> *Vita Prima I di Tommaso da Celano* 9,22.

<sup>3</sup> *Vita Prima I di Tommaso da Celano* 4,97.



Per Allegra la Parola di Dio non poteva essere semplicemente “importata” dall’esterno. Doveva essere accolta e rielaborata dall’interno di quella cultura. Per questo i collaboratori cinesi non erano solo aiutanti tecnici, ma veri co-autori del lavoro. La storia non è stata facile: la guerra, i cambiamenti politici, la fuga a Hong Kong. Tuttavia, nel giorno di Natale del 1968, ha visto la luce la prima traduzione cattolica integrale della Bibbia in cinese dai testi originali.

La scelta di non firmare l’opera con il proprio nome è eloquente: in un tempo come il nostro, segnato dal culto della visibilità, anche nella Chiesa, Allegra testimonia che la vera grandezza sta nel servire la Parola, non nel farsi un nome con la Parola.

#### 4. ALLEGRA E IL CONCILIO: UNA PASSIONE ECCLESIALE

Fra Gabriele visse gli anni del Concilio Vaticano II con partecipazione intensa. Seguì i lavori, studiò i documenti, pregò per la Chiesa. Quando il Concilio si chiuse, scrisse: «Oggi a Roma penso che vi sia una delle più grandi giornate della storia della nostra santa Madre Chiesa».

Apprezzava profondamente la *Dei Verbum* sulla centralità della Parola, l’accesso dei laici alla Scrittura, il dialogo ecumenico. Riconosceva con “santa gelosia” l’impegno dei fratelli protestanti nella diffusione della Bibbia: «Se i Protestanti, per amore della Parola di Dio, hanno tradotto la Bibbia in cinese, perché i cattolici non possono fare quello che hanno fatto i fratelli separati?»

La sua esperienza ecumenica fu insieme concreta e profetica. Le Settimane Bibliche e le Celebrazioni della Parola organizzate a Macao, Hong Kong e Formosa riunivano cristiani di diverse confessioni. Ricordava con nostalgia: «A Macau cominciammo con buon successo a celebrare la Liturgia della Parola (The Service of the Word, o: Bible Service)». Per fare un’idea: siamo nel marzo 1969, quando queste celebrazioni comuni erano ancora guardate con sospetto da molti cattolici. Allegra era avanguardia.

Persino il vescovo anglicano R. Hall e il suo decano Dr. R. Till fecero donazioni per l’edizione popolare dei Vangeli. L’antologia biblica “Il Vangelo del Regno” fu «tanto apprezzata dai fratelli separati». Perché? Perché Allegra non faceva apologia, ma servizio. La Parola di Dio, quando è presentata con umiltà e rigore, può unire coloro che le dispute teologiche spesso hanno diviso. L’Istituto Studi Ecumenici di Venezia esprime oggi lodevolmente questa attenzione della P.U.A..

Allo stesso tempo, Allegra ricordava che il rinnovamento conciliare, anche per l’Ordine Francescano, resta fecondo solo se mantiene viva la radice contemplativa: senza una profonda vita di preghiera e di ascolto, ogni riforma rischia di restare superficiale.

Amava ripetere sant’Agostino: «*Ego vero Evangelio non crederem, nisi me catholicae Ecclesiae commoveret auctoritas*» (Io stesso non crederei al Vangelo, se non mi spingesse a credere l’autorità della Chiesa cattolica. Io stesso non crederei al Vangelo, se non mi spingesse a credere l’autorità della Chiesa cattolica)<sup>4</sup>. Per p. Allegra, lo studio della Scrittura doveva

<sup>4</sup> *Contra Epistolam manichaei*, 5,6.



sempre restare ecclesiale: radicato nella liturgia, nella vita comunitaria, nella tradizione viva della Chiesa che custodisce e interpreta la Parola.

## 5. UN'EREDITÀ VIVA PER L'ANTONIANUM E PER I CONTINENTI

Oggi, l'*Antonianum* e lo *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme continuano, in contesti molto diversi, l'intuizione di Allegra. La Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia studia una Parola viva, non solo oggetto di analisi scientifica. Le pietre vive dei Luoghi Santi favoriscono questa sintesi.

Possiamo descrivere questo stile con quattro tratti del "metodo Allegra", che parlano direttamente anche a questa comunità accademica, così ricca di provenienze geografiche:

1. Uno studio radicato nella preghiera e nella fraternità: qui non si formano soltanto specialisti, ma persone chiamate a lasciarsi trasformare dalla Parola. Si potrebbe dire che qui si studia il Libro che studia noi.
2. Uno studio capace di dialogare con le culture: come Allegra ha lasciato che il Vangelo incontrasse in profondità la cultura cinese, così oggi siamo chiamati a un dialogo vero con le culture dell'Africa, dell'America Latina, dell'Asia e dell'Europa. Non si tratta di imporre un modello unico, ma di scoprire come la Parola può mettere radici nelle molte lingue e tradizioni qui presenti per ascoltarle e metterle in circolazione nell'attività di ricerca e di pensiero.
3. Uno studio umile, al servizio del Popolo di Dio: la Scrittura non è un patrimonio riservato agli specialisti; è il Libro di tutto il Popolo di Dio. Accostarla con rispetto e responsabilità significa prepararsi a spezzare questo pane nelle parrocchie, nelle comunità religiose, nelle Chiese locali da cui provenite.
4. Uno studio che non ha paura del tempo lungo: La traduzione della Bibbia in cinese ha richiesto ad Allegra vent'anni di lavoro quotidiano. Vent'anni! In un'epoca di risposte immediate e intelligenze artificiali, questa pazienza interroga: cosa siamo disposti a costruire con il tempo lungo della fedeltà?

Il "metodo Allegra" si presenta ancora oggi come un esempio particolarmente eloquente del carisma francescano nell'ambito dello studio e della missione. Non è certamente esclusivo, ma lascia spazio ad altre espressioni.

## 6. UNA CHIAMATA PER OGGI

Care studentesse, cari studenti, cari professori, fratelli e sorelle, questa Università esiste per formare studiosi che siano anzitutto uditori della Parola. Non basta imparare metodi esegetici, lingue antiche o teorie: occorre custodire uno stile in cui la ricerca non si separa dalla fede, e l'intelligenza non si separa dalla vita.



Per molti di voi studiare qui è una grande sfida: nuove lingue, un ambiente culturale diverso, un ritmo di studio impegnativo. Ma l'esempio di Allegra mostra che uno studio serio, vissuto nella fede e nella fraternità, può diventare un grande dono per le Chiese in Asia, in Africa, in America Latina e in Europa.

Il "metodo Allegra" - fatto di silenzio, ascolto, immersione nelle culture, pazienza del tempo lungo, vita comunitaria, umiltà - non è un ricordo del passato. È una bussola per navigare nell'oggi digitale senza perdersi nella sua vastità, ma anche per valorizzare i luoghi e gli strumenti digitali per favorire l'immersione culturale, la costruzione di comunità globali di studio o la diffusione della Parola in nuove forme. Il digitale non è solo velocità; offre anche strumenti per una ricerca più profonda, collaborativa e un dialogo interculturale ampliato impariamo a conoscerlo e a navigarci.

P. Allegra ha tradotto la Parola senza tradire né la Scrittura né la cultura cinese; anche noi siamo chiamati a far risuonare la Parola di Dio nel mondo di oggi senza indebolirne la forza e senza chiuderci in linguaggi che nessuno comprende.

## CONCLUSIONE

Il prossimo 25 gennaio, nella Domenica della Parola di Dio, ricordiamo con gratitudine il Beato Gabriele Maria Allegra. La "Bibbia di Natale", come viene chiamata in Cina, continua a portare la Parola di Dio a molte persone; la sua vita ricorda che questa Parola è il tesoro affidato da Cristo alla sua Chiesa.

Chiedo in particolare a voi, che venite dai diversi continenti, di portare questo "metodo Allegra" nei vostri Paesi e nelle vostre Chiese locali, perché la Parola possa parlare in ogni lingua e cultura. Nel rumore del nostro tempo, la Parola più feconda nasce dal silenzio, cresce nel tempo, si condivide in comunità vive e trasforma la vita.

Papa Pio XI disse a padre Allegra: «Nihil impossibile est oranti, laboranti et studenti» - "Nulla è impossibile a chi prega, lavora e studia". Questo motto lo consegno a voi, studenti e docenti della Pontificia Università *Antoniana*: preghiamo, studiamo, lavoriamo e, soprattutto, ascoltiamo.

Buona festa a tutti. E che il Signore vi dia pace.

Roma, 16 gennaio 2026

*Festa dei Ss. Protomartiri dell'Ordine Francescano*

Fr. Massimo Fusarelli, OFM  
*Ministro Generale e Gran Cancelliere*

Prot. 114927/MG-237-2025

---

ORDO FRATRUM MINORUM

MINISTER GENERALIS



Fr. Massimo Fusarelli, OFM  
*Ministro generale*